

# Il 25 aprile ha le nuove “staffette”

L'evento coi giovani del consiglio di Taibon. Da Rold: «Riscoprirne il senso vivo»



AGORDO. In Agordino sono i ragazzi del consiglio comunale di Taibon, assieme alle amministrazioni comunali di Agordo, Taibon e Voltago, a tramandare la memoria del 25 aprile. Lo hanno fatto ieri mattina nel corso della cerimonia per la celebrazione della Liberazione ricordando al cimitero di Taibon la figura del partigiano Giovanni Decima morto nell'aprile 1945.

La giornata si era aperta con la messa nell'arcidiaconale di Agordo, durante la quale monsignor Giorgio Lise si è chiesto se dopo essere stati liberati oltre 70 anni fa dai dittatori, oggi siamo liberi. «Me lo chiedo – ha detto – perché spesso le manifestazioni per il 25 aprile sono segnate da violenze e da rancori dai quali dobbiamo liberarci». Don Giorgio ha poi letto una poesia di Trilussa del 1914, «La ninna nanna della guerra», e ha commentato il Vangelo invitando a impegnarsi contro il male, a parlare il linguaggio dell'amore, della pace e della concordia e ad avere attenzione per i più poveri e deboli. Dopo il rito religioso il corteo si è portato al monumento ai caduti in via Cesare Battisti. «È l'anniversario della liberazione da 30 anni di sofferenze», ha detto il sindaco di Agordo, Sisto Da Roit «perché era dal 1914 che generazioni di giovani avevano abbandonato i loro sogni per andare a combattere guerre volute da altri: chi al fronte, chi in montagna fra i partigiani. È un sacrificio che abbiamo il dovere di ricordare perché ha permesso a noi di godere di 70 anni e più di pace. Le generazioni che sono venute dopo non possono avere l'idea di cosa significhi passare una parte della vita in conflitto».

In tal senso Da Roit si è rivolto al dirigente scolastico dell'Istituto Follador, Paolo Zanin. «Oggi» ha detto il sindaco, «soffiano venti che vanno nella direzione opposta, quella di esaltazione di un periodo in cui le libertà quotidiane di cui godiamo oggi non erano permesse. Anche per questo invito le istituzioni scolastiche a infondere nei ragazzi il senso

profondo del 25 aprile e a farli riflettere. Il 25 aprile non può diventare una festa burocratica, ma dobbiamo riscoprirne il senso vivo: se oggi possiamo coltivare le nostre passioni e dire quello che pensiamo, lo dobbiamo a quello che è successo 73 anni fa».

Un messaggio, quello di Da Roit, che è già stato fatto proprio negli ultimi anni dal maestro della scuola primaria di Taibon, Silvano Locatello, che con Leila Zas Friz, coordina il Consiglio comunale dei ragazzi di Taibon. Dopo aver ricordato nel 2017 la figura del partigiano Ottorino De Col, quest'anno i ragazzi si sono soffermati su quella del partigiano Giovanni Decima a cui è dedicato il cippo lungo la regionale 203 a Ronch de Buos. «Abbiamo raccolto le informazioni partendo dal libro “La memoria delle pietre” di Aldo Sirena», spiega Locatello «quindi da altri documenti fornitici dall'archivio comunale e da Leila. I ragazzi hanno elaborato un cartellone che è stato letto alla presenza di due nipoti di Decima. È stato bello vedere come i più grandi, che già avevano studiato gli argomenti generali lo scorso anno, abbiano fatto da maestri ai più piccoli».

Soddisfatto il sindaco di Taibon, Silvia Tormen. «Mi inorgoglisce», dice, «vedere l'impegno civile di questi ragazzi che, con perseveranza, ogni anno analizzano la vita di uno dei caduti, andando ad avere un contatto diretto con una parte di storia che altrimenti non si conosce. Così facendo si portano dietro insegnanti e genitori e li spingono a riflettere nuovamente su quel periodo storico».

Durante la giornata le autorità civili e militari e i cittadini hanno sostato anche a Voltago (lapide in ricordo di Giusto Pollazzon e Loris Scussel) dove ha parlato il sindaco Bruno Zanvit.

**Gianni Santomaso**

26 aprile 2018